

2. Il mito di Federico II di Svevia nella società di massa

MARCO BRANDO - GIORNALISTA, SCRITTORE, BLOGGER

In quale modo l'opinione pubblica "usa" un personaggio storico fino a farlo diventare un mito positivo o negativo, spesso a prescindere dai fatti documentati? Come esempio su cui riflettere ho scelto Federico II di Svevia, associando approfondimento storiografico e metodo giornalistico. La ricerca ha tratto spunto da una serie di miei articoli pubblicati sul Corriere del Mezzogiorno / Corriere della Sera tra 2002 e 2007. Ne sono scaturiti due libri: "Lo strano caso di Federico II di Svevia" (Bari, Palomar, 2008), con prefazione e postfazione dei medievalisti Raffaele Licinio e Franco Cardini; "L'imperatore del suo labirinto" (Firenze, Tessere, 2019). Ho dunque indagato sulle modalità attraverso le quali – nel XX e nel XXI secolo – l'imperatore normanno-svevo, ottocento anni dopo la sua scomparsa, viene vissuto, ricordato e immaginato: nel Sud Italia, che a grandi linee coincide col territorio ereditato dalla madre normanna; nel resto della Penisola italiana; in Germania, dove aveva le radici paterne; nell'area araba islamica. Insomma, usando le rispettive categorie medievali, nel regno di Sicilia, nell'Italia comunale, nei territori tedeschi dell'Impero, in Medio Oriente e in Nord Africa. Il fenomeno viene esaminato soprattutto attraverso la percezione da parte del cosiddetto "cittadino qualsiasi".

Il mito di Federico II di Svevia nella società di massa

Perché oggi nel nostro Paese il sovrano è amatissimo solo in Puglia, mentre altrove ha spesso la fama del tiranno? Come mai nel mondo islamico resta un nemico e in quello germanico è quasi sconosciuto?

È importante capire in quale modo l'opinione pubblica trasfigura un personaggio del passato, fino a farlo diventare un mito positivo o negativo, a prescindere dai fatti documentati. Come caso da esaminare è stato scelto Federico II di Svevia, associando approfondimento storiografico e metodo giornalistico.

La "trasfigurazione" pop (sopra, a destra) della statua ottocentesca dello Svevo, esposta sulla facciata del Palazzo reale di Napoli, è una metafora dell'uso pubblico della storia.

Autore: Marco Brando, giornalista e saggista

Usi, abusi e riusi

Dalla ricerca sono nati due miei libri: "Lo strano caso di Federico II di Svevia" (Palomar, 2008) e "L'imperatore nel suo labirinto" (Tessere, 2019). Al centro dell'indagine, c'è il modo in cui oggi egli è percepito da parte del "cittadino comune". Ho esaminato il ruolo di Federico II nel dibattito socio-politico contemporaneo, tra identità "nazionali" (vissute, inventate o negate) e vuoti di memoria.

Ho individuato i riferimenti a lui riferibili nella denominazione di attività e nella toponomastica, per valutare l'incidenza in varie aree. Ho poi indagato sul modo in cui, tra XX e XXI secolo, l'imperatore normanno-svevo è ricordato: nel Sud Italia; nel resto del Paese; nelle aree europee di cultura tedesca; nei Paesi arabi.

La percezione della storia

Si può così osservare ciò che succede nel cortocircuito tra il discorso storico e la sua percezione. Studiare un personaggio nel suo tempo è fondamentale; ma vanno studiati anche sviluppi e sedimenti popolari del mito, attraverso quella che il medievalista Giuseppe Sergi definisce "storiografia percettiva".

III Conferenza italiana di Public History
Santa Maria Capua Vetere, 24-28 giugno 2019
<https://aiph.hypotheses.org/>

PosterMyWall.com